

«Sanità, più fondi»: oggi i medici incrociano le braccia

Stamattina davanti all'ospedale il sit-in promosso dai camici bianchi e dai dirigenti

PIACENZA

● I medici incrociano le braccia e per una giornata lasciano ospedali e corsie per protestare. Partirà stamattina alle 10 davanti al "Guglielmo da Saliceto" il sit in promosso dai camici bianchi e dai dirigenti sanitari in occasione dello sciopero nazionale. «A Piacenza entro un paio d'anni almeno un venti per cento del personale sanitario andrà in pensione e il rischio, qui come in tutta

Italia, è che non possa essere sostituito - ha dichiarato Giovanni Bologna che è il segretario provinciale di Anao Assomed (sigla che aderisce allo sciopero insieme a Cimo, Aaroi Emac, Fp Cgil, Fvm, Fassid, Cisl, Fesmed, Asnpo Ascoti Fials Medici, Uil) - lo scorso anno l'Ausl contava 611 addetti, quest'anno sono andate in pensione circa 30 persone. Il fatto è che per garantire il minimo dell'assistenza si deve precettare il 30 per cento del personale attualmente in servizio. La nostra protesta non è per chiedere un tornaconto della categoria ma per sensibilizzare verso un servizio che rischia il collasso».

Per questo oggi a Roma, davanti all'ospedale San Camillo, è previsto un grande sit in e altre manifestazioni si terranno in tutta Italia: «Da anni la sanità pubblica viene considerata solo come un costo - ha fatto notare Mino Lanza della Fp Cgil durante la presentazione della protesta alla Camera del Lavoro - a livello nazionale negli ultimi 7 anni 25mila persone sono state pensionate dal sistema sanitario e nei prossimi 5 ne usciranno altre 35 mila. Si tratta di un buco che non potrà essere colmato dato che non si riesce a garantire l'accesso alle scuole di specializzazione».

Nicola Orsi segretario della Cimo:



Il tavolo dei rappresentanti delle categorie in agitazione FOTO LUNINI

«La sanità è l'unico settore della pubblica amministrazione escluso dagli investimenti - ha fatto notare il segretario di Cimo presente assieme a Stefania Bollati di Cgil, Alberto Conti di Fvm e Chiara Zanzani di Aaroi - negli ultimi sei anni sono stati tolti 11 miliardi dal fondo per la sanità e in Italia sono stati chiusi 2000 reparti e 4510 unità operative». «Il prezzo pagato dai dirigenti si manifesta in un'estrema precarizzazione del lavoro e in un contratto bloccato da otto anni - ha continuato Conti - abbiamo assistito dovunque alla soppressione e alla riorganizzazione delle aziende sanitarie locali».

«C'è una grossa preoccupazione - ha concluso Bollati - lo sciopero la manifesta e mette sotto i riflettori una legge di stabilità che non investe sulla sanità pubblica». **__b.parab.**